



Dal Panaro al Secchia, lungo le principali idrovie dell'antico Ducato Estense



Con l'arrivo dell'inverno le giornate si accorciano, le temperature si abbassano e la voglia di starsene un po' fuori all'aria aperta lascia il posto al desiderio di rimanersene al calduccio delle nostre case. In realtà ci sono diversi facili itinerari che si possono fare anche senza essere degli appassionati di sport invernali. Siamo infatti a descrivere una bella escursione da farsi in bicicletta che parte dalla città di Modena e si sviluppa lungo i due fiumi principali della provincia, il Panaro e il Secchia, con uno sguardo particolare ad un'antica via di navigazione, il Naviglio e ad un prodotto tipico della nostra terra, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. Partiamo dal centro della città, proprio dinanzi al Duomo, impareggiabile esempio di architettura religiosa medievale già sito UNESCO. Con lo sguardo ancora rapito dai bassorilievi del Lanfranco e del Wiligelmo che ingentiliscono le pareti esterne della chiesa lasciamo la piazza principale e ci dirigiamo verso Palazzo Ducale con l'antistante Piazza Roma da poco restaurata e restituita alla cittadinanza in tutto il suo antico splendore. Proprio da Palazzo Ducale parte il canale denominato Naviglio, ora interrato nella parte interna alla città ma che correva lungo l'attuale Corso Vittorio Emanuele II fino a congiungersi al Panaro. Appena fuori dalla città il Naviglio esce dal suo alveo sotterraneo e riprende a scorrere alla luce del sole, e noi ne percorreremo l'argine con la nostra bicicletta fino alla sua foce. Il panorama si allarga sulla pianura, dolce e piacevole senza mai diventare noioso. Antichi borghi e lussuose ville si alternano a scorci di vita rurale ma non mancano nemmeno i segni della modernità rappresentata in particolare dal passaggio dell'alta velocità. Continue sono le testimonianze che lasciano intuire l'importanza commerciale che ha avuto il canale nei secoli passati come la Villa e il Sostegno Cortese, ultima conca per la navigazione costruita nel 1828. Il fondo si alterna tra asfalto e sterrato ma è sempre perfettamente pedalabile. In prossimità di Bastiglia il canale torna sotterraneo ma noi proseguiamo lungo la ciclabile che ne segue idealmente il percorso. Appena fuori dall'abitato riprendiamo il corso del Naviglio che in breve ci accompagna fino a Bomporto dove confluisce nel fiume Panaro. Qui, lungo le sponde del canale, si nota un imponente manufatto di antica memoria. Si tratta di una darsena costruita nella seconda metà del XVIII secolo su richiesta di Francesco II d'Este. Eccezionale opera idraulica caratterizzata da una vasca a pianta ottagonale eretta allo scopo di regolare le acque e consentire il passaggio delle imbarcazioni.





Ora il nostro percorso continua sull'argine sinistro del Panaro sempre accompagnato dal lento fluire delle acqua del fiume. In epoca ducale era costume, da parte delle famiglie nobili, costruire lussuose residenze lungo il corso d'acqua. E' curioso constatare che le facciate principali delle stesse danno sul fiume e non sulla strada ma all'epoca era proprio l'idrovia rappresentata dal Panaro la principale via di comunicazione. Tra Bomborto e Solara si ha l'occasione di ammirare alcuni meravigliosi esempi di ville fatte costruire dai nobili modenesi nei secoli scorsi tra cui Villa Bruini altrimenti conosciuta come "La Manetta" (sec. XVIII), Villa Reggiani, ora azienda Gavioli (sec. XVI) e Villa Cavazza (sec. XVIII). Quest'ultima risulta particolarmente interessante, oltre che sontuosa, perché dall'argine è possibile ammirare la facciata settecentesca e l'antico approdo che formava una sorta di rotonda che consentiva un più agevole accesso ai carri. Giunti a Solara abbandoniamo il fiume e puntiamo a San Pietro in Elda passando di fronte alla costruzione del sec. XVI denominata "I Torrioni", altro splendido esempio di villa nobiliare a metà tra un castello e una residenza di campagna. Siamo quasi giunti al piccolo borgo di San Lorenzo della Pioppa quando incontriamo l'antica Acetaia del Cristo dove viene prodotto l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. Merita assolutamente una visita con degustazione (a tal fine è sempre meglio prenotare prima). Terminata questa piacevole sosta riprendiamo la strada per San Lorenzo e subito dopo montiamo sull'argine del fiume Secchia di cui risaliamo il corso fino ad arrivare alle porte della città. Il panorama è rurale e alterna coltivazioni di frutta a vigneti e seminativo. Arrivati all'altezza di Ponte Alto attraversiamo il Secchia e puntiamo dritti verso il centro di Modena e in poco tempo siamo di fronte al Duomo.

Il Percorso:



Si parte dal centro della città, proprio dinanzi al duomo e si imbecca la via Emilia in direzione est. Giriamo a sinistra per via Farini fino a trovarci di fronte al Palazzo Ducale e si prosegue lungo la ciclabile di viale Vittorio Emanuele II fino ad attraversare Piazza Natale Bruni. Si supera la ferrovia sul cavalcavia e poi si gira a destra alla rotonda in via Attraglio giungendo così al parco XII Aprile. Lo si attraversa fino in fondo (via Due Canali), si gira a sinistra su ciclabile (via Buozzi) fino a giungere in fondo a viale Gramsci, si prosegue dritto e poi a destra passando sotto al cavalcavia della tangenziale. Costeggiando i binari si prosegue dritto su via Attraglio dove, ad un tratto, appare sulla destra in Naviglio, finalmente allo scoperto. Da qui si segue fedelmente l'argine sinistro del canale fino alla foce nel Panaro. Il fondo si alterna tra asfalto e sterrato ma è sempre perfettamente pedalabile. A Bastiglia il canale diventa sotterraneo ma si prosegue lungo la strada che ne segue idealmente il percorso; si costeggia la chiesa del paese e, all'altezza della rotonda, si continua dritto su via Bova. Appena fuori dall'abitato si riprende il corso del Naviglio che in breve ci accompagna fino a Bomporto e, superata la darsena, si attraversa la strada provinciale portandosi nel punto in cui il canale confluisce nel Panaro. Qui si imbecca l'argine sinistro del fiume fino a Solara dove si abbandona lo sterrato e, percorrendo via Passo Natante, si imbecca la ciclabile che costeggia la SP2 fino a Gorghetto dove si gira a destra in via Padella. Giunti a San Pietro in Elda si tiene la destra aggirando l'abitato e si imbecca a sinistra via Verdeta. Dopo circa 2 chilometri si gira a destra su via Beltrama (sterrata) e, dopo aver attraversato la Canaletto, si prosegue dritto. Si segue la prima stradina a sinistra (via Badia, lungo la quale si trova l'Antica Acetaia del Cristo) che ci porta nel borgo di San Lorenzo della Pioppa e quindi si percorre via Viazza che parte proprio dinanzi alla chiesa. Quando la strada gira a sinistra si tiene la destra seguendo una carreggiata che porta velocemente all'argine del Secchia e quindi al ponte di Sozzigalli. Qui si attraversa il fiume spostandosi sull'argine sinistro che si segue fino ad arrivare alle porte della città. Arrivati all'altezza di Ponte Alto si riattraversa il Secchia e si punta dritti verso il centro di Modena. Prima il sottopasso della tangenziale, poi via Nazionale per Carpi e infine via Emilia Ovest fino a giungere di nuovo davanti al Duomo.



Il Naviglio di Modena:

Il Naviglio di Modena ha rappresentato la principale idrovia del territorio fino al 1923. La sua navigabilità è stata sfruttata fin dal XII sec. Ma, probabilmente, fu già utilizzato per la costruzione del Duomo di Modena. La navigazione è stata per lungo tempo il mezzo di comunicazione più diffuso in tutta la Pianura Padana dove il Po', il Panaro e il Naviglio di Modena costituivano le principali vie d'acqua in quanto percorribili per quasi tutto l'anno mentre molti navigli minori lo erano solo in inverno. La stessa corte ducale quando traslocò da Ferrara a Modena nel 1598 fece un trionfale ingresso in città a bordo del Bucintoro, l'imbarcazione da parata del duca d'Este.



L'oro Nero di Modena:

L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena è un condimento ottenuto da mosto d'uva cotto, maturato per lenta acetificazione derivata da naturale fermentazione e da progressiva concentrazione mediante lunghissimo invecchiamento in serie di botticelle di capacità ed essenze diverse senza alcuna addizione di sostanze aromatiche. Già al tempo degli antichi romani la zona era conosciuta per la grande produttività viticola. Il mosto veniva cotto per aumentarne la conservabilità generando così risorse alimentari di grande importanza strategico-militare ed economica.

Dati Tecnici:

Il percorso è sostanzialmente pianeggiante, adatto sia a MTB che a bici da cicloturismo, per un totale di circa 54 km per 5/6 ore di pedalata (andatura tranquilla e senza soste).

Periodo migliore: tutto l'anno, magari è meglio evitare quando fa molto caldo. Per la visita all'Acetaia si consiglia di prenotare.

Punti d'acqua: in ogni paese attraversato sono presenti delle fontane pubbliche.

Punti di appoggio: oltre alla degustazione di ABTM che è possibile effettuare presso l'Acetaia del Cristo, si possono trovare diversi bar e ristoranti nei paesi attraversati.

Dettagli e traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria/>